

mento di questa interrogazione sia rinviato a domani.

Segue la interrogazione dell'onorevole Bianchi Fausto, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere con quali criteri e con quali modalità siano stati destinati a musei e gallerie italiane gli oggetti artistici recuperati dall'Austria in esecuzione del trattato di pace. In particolare per conoscere per quali ragioni non siano stati restituiti alla galleria Estense di Modena, i seguenti oggetti di altissimo pregio artistico:

1º) Eros che spezza l'arco, bronzo attribuito a Donatello;

2º) Due tondi bronzei rappresentanti fatiche di Ercole — attribuiti a Caradosso;

3º) Calamaio di bronzo — attribuito a Riccio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'assegnazione a musei e gallerie italiane degli oggetti d'arte restituiti dall'Austria è stata disposta confermente al parere emesso dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti, il quale fu guidato non solo dal criterio di tenere conto del luogo originario dell'opera, inteso nei riguardi sia dell'esecuzione dell'opera stessa che della permanenza più o meno prolungata di essa prima dell'esodo dall'estero, ma anche dall'altro più giusto criterio di integrare opportunamente questa o quella collezione, compensando, all'occorrenza, qualche non lieve necessaria rinuncia.

In omaggio a tali principi, l'Eros estense, i due tondi, con le fatiche d'Ercole ed il calamaio del Riccio furono assegnati al Regio museo nazionale di Firenze, e la Galleria di Modena ebbe, in compenso, un magnifico dipinto del Veronese, il quale completa una stupenda opera del Caliari che la Galleria di Modena possedeva già frammentaria.

Ma ebbe anche Modena — e qui potrà certo disconoscersi il trattamento favorevolissimo usatole dallo Stato — la famosa Bibbia di Borso d'Este.

È vero che la Bibbia stette lungo tempo a Modena, per esservi venuta quando fu trasportata in detta città la Biblioteca Estense di Ferrara, ma è pur vero che il pregevolissimo cimelio era stato fatto per la città di Ferrara, che insistentemente lo reclamava.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchi Fausto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIANCHI FAUSTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni che mi ha fornito. Io del resto aveva

già conoscenza di questi criteri di distribuzione, perchè come sindaco della città di Modena avevo insistito perchè i bronzi che nella interrogazione si richiedono, fossero restituiti alla Galleria Estense. Ma faccio presente questa considerazione: o si segue un criterio unico nella distribuzione di questi oggetti che sono stati recuperati in virtù del Trattato di San Germano, e allora si avrà una norma sicura contro la quale nessuna altra ragione vale; oppure si seguono criteri diversi, e allora, seguendo un sistema per certi oggetti ed un sistema per altri, non si genera che confusione e malcontento.

Se il Consiglio superiore ha riferito che il povero dovesse donare al ricco, ha adottato una massima che non credo possa essere approvata.

D'altra parte ha errato in fatto, perchè vi è a Modena una collezione di bronzi del Rinascimento che è la sola forse in Italia che possa rivaleggiare con quella del Museo del Bargello, o almeno con quella che è più vicina per altezza di valore alla collezione del Museo del Bargello.

D'altra parte non trovo rispondente a dettami di buon gusto l'accentrare le opere in modo che possano essere poste sotto gli occhi dei critici come documenti di un'epoca, o di una scuola o di un indirizzo artistico; ma credo che possano meglio allettare coloro che ricercano la bellezza e che non sono soltanto i critici professionisti dell'arte, ma anche il pubblico colto in genere, quando siano disposte qua e là nelle Gallerie italiane in varie collezioni.

D'altra parte credo che se si fosse adottato sempre il criterio di restituire gli oggetti a quelle Gallerie e Musei che prima li possedevano, si sarebbero evitati i reclami e si sarebbe consacrato più fortemente anche il principio ideale del ritorno degli oggetti alla loro patria.

Se si vuole adottare anche il criterio, almeno in parte, che fu enunciato dall'onorevole sottosegretario di Stato che gli oggetti ritornino nel luogo dove essi sono stati creati, allora ci troviamo di fronte a difficoltà di ricerche storiche, tanto è vero che i due bronzi di Ercole sono stati attribuiti da taluni al Bonaccorsi e da altri al Caradosso, e quindi a seconda dell'attribuzione o all'uno o all'altro sarebbero stati creati in un posto o in un altro. Quindi il criterio è pericoloso per le stesse divergenze dei critici.

Ad ogni modo, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sot-